

# Parole parole. L'Italia cede sugli embrioni Ue?

di Marina Corradi

**L'**Europa si appresta a decidere in via definitiva circa i finanziamenti per la ricerca con cellule staminali da embrioni. La questione è all'ordine del giorno nel Consiglio dei ministri della Ue in programma a Bruxelles il 18 e 19 dicembre, lunedì e martedì prossimi, nell'ambito dell'approvazione del settimo Programma quadro (VII Pq), 54 miliardi di euro di finanziamenti per la ricerca. Svanita la "minoranza di blocco" dei sette Paesi contrari all'uso di staminali da embrioni con il ritiro della firma italiana da parte del ministro Mussi, a sostenere il no, e ad annunciare un voto contrario al Programma sono rimaste Polonia, Austria, Lituania e Malta. La Germania invece, pur esprimendo disagio per l'approvazione dei finanziamenti in questione, annuncia l'orientamento a votare a favore.

**F**l'Italia? Mesi fa Prodi aveva annunciato in Parlamento il suo impegno «personale» perché la Ue arrivasse a fissare una «cut-off date», cioè una data che, limitando l'utilizzazione degli embrioni a quelli già prodotti, non ne incentivi ulteriori distruzioni, sia pure non finanziate dalla Ue. A oggi, l'orientamento italiano in vista del dibattito risulta quello riportato nel documento che riportiamo.

«I) La Delegazione italiana, nel confermare il proprio voto ( a favore del Programma, ndr) e nell'esprimere soddisfazione per la Dichiarazione della Commissione relativa alla presentazione di progetti di ricerca sulle cellule staminali embrionali, torna a sottolineare che avrebbe ritenuta necessaria la precisazione di una cut-off date per l'utilizzo delle linee cellulari già esistenti, secondo quanto proposto nell'emendamento Niebler presentato al Parlamento Europeo il 15 giugno scorso.

II) Nell'aderire alla decisione adottata dal Consiglio il 24 luglio, l'Italia ritiene che nella Dichiarazione della Commissione al paragrafo 11 il registro delle cellule staminali embrionali umane si riferisca a quelle già esistenti e che al paragrafo 12 il possibile finanziamento di progetti per "stadi successivi che coinvolgono cellule staminali embrionali" si limiti a quelle estratte dall'embrione prima dell'adozione del VII Pq.

III) La Delegazione italiana sottolinea l'esigenza di promuovere la ricerca avanzata tesa ad individuare la possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni e a verificare la possibilità di ricerca sugli embrioni crioconservati non impiantabili.

I progressi scientifici in tale ambito possono infatti essere tali da porre su nuove e meno controverse basi la discussione sugli aspetti etici della ricerca» Infine la conclusione: «È per tale ragione che da parte italiana si richiede alla Commissione di impegnarsi a riferire su tale aspetto in occasione delle revisione del VII Pq nel 2009, al fine di consentire un dibattito aggiornato sul finanziamento europeo dei progetti di ricerca».

**C**he cosa contiene nella sostanza l'"orientamento" italiano? Il rammarico per la mancata approvazione dell'emendamento Niebler contenente la *cut-off date*, così come la sottolineatura della interpretazione restrittiva circa l'uso degli embrioni nella dichiarazione della Commissione, non hanno alcun valore operativo. Quanto alla conclusione, l'unico impegno

concretamente richiesto dall'Italia all'Europa è quello teso ad aggiornare la discussione nel 2009.

Il giudizio politico su quanto – almeno secondo questo orientamento – l'Italia andrebbe a portare nel dibattito europeo per l'eurodeputato Carlo Casini è insoddisfante. «È semplice: per ricostituire la minoranza di blocco (almeno sul programma specifico di ricerca che ci interessa) occorrono 87 voti in seno al Consiglio. Polonia, Lituania Austria e Malta da sole non bastano. Italia e Germania dispongono ciascuna di 29 voti, che sommati a quelli degli altri contrari arriverebbero a quota 105, sufficienti per intervenire sui programmi specifici in questione, chiedendone almeno – come fa la Polonia – lo stralcio e la discussione in un secondo tempo. Sia Germania che Italia si spendono in belle parole, dicendo: ci sarebbe piaciuto che fosse andata diversamente, però non abbiamo la forza per opporci. Ma che l'Italia, dove la legge 40 proibisce la distruzione di embrioni, interpreti in senso positivo quanto detto dalla Commissione non serve a nulla, perché la Commissione non ha detto affatto ciò che il governo italiano dice e perché, semmai, questa puntualizzazione dovrebbe essere dell'intero Consiglio, non della sola Italia. In realtà Germania e Italia fanno il gioco del cerino: se ce ne fosse la volontà politica, avrebbero il peso per affermare almeno la *cut-off date*. Vorrei pensare che siamo ancora in tempo. È Prodi, ora, l'ago della bilancia, che potrebbe trascinare anche l'esitante Germania. Ci dimostri che l'impegno preso alla Camera era autentico».

**P**iù positivo il giudizio di Patrizia Toia, della Margherita, che per fissare la *cut-off date* si è intensamente battuta: «È

vero, l'Italia poteva fare di più e andare fino in fondo. Però l'interpretazione restrittiva circa l'utilizzabilità degli embrioni ha un peso significativo, e personalmente non escludo che tale posizione possa ancora rafforzarsi in questi giorni, nel senso per esempio di una richiesta di chiarificazione agli altri Paesi circa l'interpretazione autentica del punto in questione». Le interpretazioni, tuttavia, non hanno valore di norma. L'Italia può interpretare il testo della Commissione circa la *cut-off date* come crede, ma il valore della cosa è quello di una esortazione. Mario Mauro (Forza Italia-Ppe), vicepresidente del Parlamento europeo, spiega: «Il risultato finale verso cui probabilmente ci avviamo dimostra l'ipocrisia dell'Europa. Che si nasconde dietro le "interpretazioni" mentre si prepara a finanziare una ricerca che non

solo usa gli embrioni ma ne permette l'ulteriore distruzione. A vincere alla fine sembrano essere solo potenti e oscuri interessi economici».

**A** vincere, se le cose andranno come sembra, è anche una gran fretta da parte degli Stati membri di ottenere la loro quota di quei 54 miliardi. Dei quali solo una piccola parte riguarda la ricerca sulle staminali embrionali. Ma, già in sede di Parlamento si è visto come mancasse il tempo e la voglia di soffermarsi su questo nodo etico, col rischio di ritardare l'avvio di tutto il Programma. L'"eccellenza" e la "competitività" dell'Europa vengono prima, e pazienza se su questo altare si accetta il principio che gli embrioni umani – e non solo quelli già crioconservati ma quelli che si possono ottenere domani – siano materia prima per la ricerca pagata dall'Europa.